

Gazzetta del Sud 30 Aprile 2009

Casalesi, arrestato l'ultimo dei Bidognetti

Era sempre stato una figura di secondo piano Michele Bidognetti. Partecipava degli agi del clan, ma senza entrare nella leadership. Poi, dopo l'arresto in sequenza dei capi dei casalesi, era arrivato il suo turno, e Michele, l'ultimo dei Bidognetti ancora in libertà, non si era sottratto al ruolo di reggente e portavoce dal carcere di suo fratello Francesco, l'ex boss «cicciotto 'e mezzanotte», ora ergastolano.

Erano infatti i messaggi di Cicciotto a legittimare il potere del 49enne Michele, quegli stessi messaggi che l'hanno tradito, facendolo cadere nella rete della Dia che ieri mattina lo ha arrestato.

I colloqui di Michele con Francesco erano registrati e gli investigatori hanno colto i messaggi mandati dal boss attraverso il fratello. Ad accendere i riflettori sul 49enne fratello del boss, sono stati però dei pizzini ritrovati nel covo di Trentola Ducenta, che Setola aveva abbandonato frettolosamente per sfuggire a una cattura che sarebbe comunque avvenuta due giorni dopo. In quei bigliettini c'erano messaggi per Michele Bidognetti e anche la prova che Setola gli elargiva 5.000 euro al mese per i suoi servizi. Dopo l'arresto dello stragista dei casalesi, Michele era diventato il capo del clan, aveva assunto la responsabilità di dirigere l'attività estorsiva nel vasto territorio controllato dai casalesi e teneva il forziere, facendo puntuali relazioni al fratello. Il suo interregno è terminato ieri quando è stato arrestato all'alba nella sua casa di Casal di Principe: con le manette ai polsi di Michele, tutti i componenti della famiglia Bidognetti sono in prigione.

«È un risultato di indubbia importanza anzitutto perché priva l'omonimo clan della nuova figura subentrata al vertice dopo l'arresto del fratello Francesco Bidognetti, dimostrando che i tentativi di riorganizzazione, anche di articolati gruppi - criminali, sono sistematicamente sventati dalle Forze dell'Ordine», sottolinea il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano. Il ministro Maroni si è congratulato con il capo della polizia, Antonio Manganelli e con la Direzione Investigativa Antimafia di Napoli spiegando che «l'arresto di Bidognetti testimonia che la lotta alla mafia è una priorità di questo governo».

L'operazione degli agenti della Dia, coordinati dai pm napoletani Giovanni Conzo e Raffaello Falcone, ha portato anche al sequestro di beni dei casalesi per un valore complessivo superiore ai 5 milioni di euro. Tra i beni sequestrati c'è la villa a Castelvolturmo (Caserta) di Assunta D'Agostino, ex convivente del collaboratore di giustizia Domenico Bidognetti, attualmente detenuta per tentato duplice omicidio. Dopo il pentimento di Domenico, infatti, Setola aveva minacciato la D'Agostino e voleva costringerla a venderla per 30.000 euro (mentre il valore è di circa 350.000) la villa, perché non sopportava che fosse usata dalla compagna di un collaboratore di giustizia.

Secondo il presidente dell'Antimafia, Beppe Pisanu, ieri a Caserta, l'attività investi-

gativa ha evidenziato che Michele Bidognetti agiva su impulso del fratello Francesco, ora al carcere duro, e questo significa che «neppure le condizioni così severe di detenzione previste dal regime del 41 bis riescono ad evitare che si stabilisca una qualche forma di comunicazione».

Francesco Tedesco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS